

Promotori del museo? I bambini, naturalmente...

La testimonianza di chi al museo ci lavora, sentendosi un po' bambino

Quante persone non hanno mai varcato la soglia di un museo convinte che sia un luogo troppo serio, forse anche un po' noioso e adatto solo a studenti e professori? Alcuni cercano addirittura di evitarlo, finché un giorno, grazie al caso, non capita di incontrarlo in modo molto, molto informale... al supermercato! Proprio così; la Rete Museale Alto Vicentino ha stretto contatti con un centro commerciale della zona e ha deciso di "mettervi in vetrina", a turno, i suoi musei e le attività ludico-didattiche proposte. Se questo è stato inizialmente un timido tentativo per arrivare ai non visitatori, i risultati raggiunti sono stati sbalorditivi ed incoraggianti. Alcune persone, vista la pubblicità sui giornali locali, sono venute apposta al centro commerciale assieme ai loro figli per incontrarci e hanno programmato visite ai musei nei fine settimana successivi.

In molti casi, tuttavia, sarebbe stata molto dura con gli adulti, sempre di fretta e con fitte tabelle di marcia da rispettare, se non avessimo avuto come alleati i loro i figli, molto più propensi a lasciarsi incantare dalle attività di laboratorio offerte e decisi a **rivendicare il loro diritto di soddisfare le tante curiosità**. Tirati inizialmente per la giacca, i genitori dopo qualche minuto si ambientavano ridiventando bambini ed affiancando i loro figli nelle attività proposte. Devo dire che soprattutto i papà riescono a godere di queste situazioni, create sì un po' artificialmente, ma di cui, alla fine, sembra essi abbiano bisogno almeno quanto i loro figli. Se inizialmente, infatti, si percepisce da parte dell'adulto un atteggiamento di condiscendenza alla richiesta ricevuta dettato principalmente dalla voglia di vedere felice il proprio figlio, in un secondo tempo avviene la scoperta, o riscoperta, del piacere del "toccar con mano", del gusto di imparare e di avvicinarsi a cose nuove.

Se questo vale per un museo, immaginiamoci quante e **quali esperienze un adulto può fare grazie alla mediazione di un bambino**. Quando se ne presenta l'occasione, lasciamoci, quindi, prendere per mano dai nostri figli, condividiamo la loro grande e meravigliosa voglia di scoprire il mondo e di impossessarsi del segreto delle cose e coltiviamo il sogno che tutto ciò che non è buono può essere cambiato.

Laura Maria Lunardon, Responsabile del Centro Servizi della Rete Museale Alto Vicentino

1 giorno d'ottobre, 30 anni fa, incominciai a lavorare nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove ancora trascorro quasi 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana. Sto calcolando: non dovrei essere molto lontano dai 10.000 giorni di MANN, che però non sono riusciti a sbiadire le 2 o 3 immagini del

“Museo” (a Napoli così lo chiamiamo, senza neppure 1 aggettivo) fissate nella mente in bianco (le sue colossali sculture di marmo) e nero (il palazzo mi parve meravigliosamente buio e misterioso) durante la mia 1^a visita, direi da piccolissimo.

In questi 30 anni mi sono rivolto spesso al me-bambino perché fornisse preziosi suggerimenti al me-lavoratore. Poi, “dotatomi” di 2 figli, li ho “assunti” e affiancati al me-bambino, in modo da ringiovanire la piccola squadra e avere consigli un po’ più al passo coi tempi per il mio lavoro... E così, per fare 1 esempio, la loro scrittrice preferita (Chiara Rapaccini) è diventata l’autrice di 1 divertente storia scritta su pannelli sparsi tra le collezioni del MANN per illustrarle ai ragazzi. Ma molti genitori, zii, nonni e insegnanti si fermano a leggere anche loro: anche loro preferiscono farsi raccontare il Museo da Napolino, che ha 11 anni... Se ne volete sapere di più, telefonatemi allo 081. 4422270 dal lunedì al venerdì.